

Comunicazione sociale al via un master

TERAMO — Lo scenario della comunicazione pubblica è destinato a mutare. La concreta attuazione della riforma sulla pubblica amministrazione richiede professionisti appositamente formati e sebbene la legge 150/00 stenti a decollare, anche la Facoltà teramana di Scienze della Comunicazione sta compiendo sforzi affinché possano emergere figure esperte nel settore. Il nuovo master in Comunicazione Sociale ed Istituzionale si pone l'obiettivo di orientare giovani laureati verso la comunicazione pubblica affinché siano in grado di svolgere funzioni di raccordo fra imprese ed istituzioni in vista dello sviluppo umano ed economico. Persone in grado di sensibilizzare da un lato le imprese all'utilità dei know-how tecnici e delle relazioni, dall'altro le istituzioni all'importanza di orientare, al meno in parte, la propria azione verso le imprese. «Per queste nuove professionalità si prevedono favorevoli sbocchi professionali - ha spiegato il coordinatore del master Parisio Di Giovanni — soprattutto nell'ambito di aziende sensibili alla gestione dei rapporti con la P.A. e le istituzioni, grazie alle imminenti nuove regolamentazioni nell'erogazione dei finanziamenti UE che prevedono la proposta dei progetti dal basso. Auspichiamo che anche in Abruzzo possano sorgere consorzi di imprese che utilizzino apposite società di comunicazione». Le domande per partecipare al Master dovranno essere presentate entro il 3 marzo 2006.

Ser.Sur.

Atri, An esprime soddisfazione per l'università all'ex "Zoli"

ATRI. «Esprimiamo soddisfazione per la decisione di trasferire l'università nell'edificio dell'ex istituto tecnico-commerciale "Zoli", nel centro di Atri, ricordando che, due mesi fa, fummo noi a proporre tale trasferimento. Considerati i milioni di euro spesi per la ristrutturazione dell'ex ragioneria, era assurdo che lo stabile rimanesse inutilizzato». In una nota, i responsabili della sezione atriana di An si dicono soddisfatti

per quanto di recente deciso in merito alla futura destinazione dell'ex Itc di corso Adriano, che appena possibile ospiterà uffici ed aule del corso di laurea in scienze economiche e giuridiche dello sport. Nel comunicato il partito critica il Comune per non essere riuscita a risolvere la ristrutturazione e la conseguente rinascita dell'ottocentesco palazzo Cardinal Cicada e dell'ex cinema-teatro di piazza San Pietro. (ma.mu.)

In estate all'università di Princeton *La ricerca scientifica per talenti abruzzesi*



Eugenio Coccia

TERAMO - Un importante investimento per il futuro della ricerca scientifica che consente di scommettere sui giovani talenti abruzzesi e molisani. E' questa, in estrema sintesi, la terza edizione della Scuola estiva di fisica Gran Sasso-Princeton che verrà presto presentata anche a Teramo.

La Scuola è un evento formativo di altissimo livello, nata su iniziativa degli scienziati del Laboratorio Nazionale del Gran Sasso dell'Infn e dei fisici Usa. La Regione Abruzzo ha compiuto grandi sforzi nella precedente legislatura per poter portare da 20 a 40 il numero dei ragazzi del IV e V anno delle superiori che, durante l'estate, possono recarsi all'Università di Princeton (Usa) per un'esperienza formativa. Il successo delle precedenti edizioni fa ben sperare anche per il futuro dei giovani ricercatori alla luce della rivoluziona-

ria riforma fiscale del "cinque per mille" introdotta dal Governo Berlusconi anche a sostegno della ricerca scientifica territoriale. L'iniziativa Gran Sasso-Princeton è un'impresa di successo che lascia un segno indelebile nei giovani che vi partecipano. «Veder circolare nel campus di Einstein i premi nobel, miti della loro cultura e formazione, è sempre un'esperienza indimenticabile», ne è convinto il direttore del Laboratorio nazionale del Gran Sasso dell'Infn, il professor Eugenio Coccia che sottolinea il successo delle edizioni passate e, soprattutto, gli sforzi fatti per aumentare il numero dei ragazzi. Il programma prevede corsi dal 20 luglio al 17 agosto 2006 presso l'Università di Princeton. L'iniziativa è aperta, tramite concorso, a studenti delle scuole superiori iscritti al quarto e quinto anno e che abbiano uno specifico interesse nelle materie scientifiche e nelle scienze fisiche, nonché una discreta conoscenza della lingua inglese. Alcuni posti sono disponibili anche per studenti del Molise. Gli alunni interessati a partecipare devono inviare la domanda di ammissione entro il 31 marzo 2006 all'indirizzo Gran Sasso-Princeton Physics School c/o Laboratori nazionali del Gran Sasso S.S. 17 bis Km 18+910 Assergi (AQ) 67010 Italia. Il facsimile della domanda può essere scaricato dal sito: www.Ings.infn.it/SummerSchool/Princeton_2006.html.

N.F.

L'EVENTO

Convegno internazionale alla «D'Annunzio»
**Pfeiffer all'università
parlerà del Volto Santo**

CHIETI. «Il volto santo e l'iconografia dell'immagine di Cristo» è il titolo del convegno internazionale che partirà oggi nel rettorato della università. La convention, che si inserisce nell'ambito degli eventi celebrativi dell'anno cinquantenario del volto santo, inizierà alle 9 e finirà domani. Dopo il saluto del rettore Cucurullo e del vescovo Bruno Forte, ad aprire i lavori sarà il cardinale Fiorenzo Angelini, presidente internazionale di ricerca sul volto di Cristo che introdurrà il tema «da Manoppello al mondo». Seguirà la relazione di Heinrich Pfeiffer, docente storia dell'arte, pontificia università gregoriana Roma e presidente del convegno.

Interventi: Maria Andalaro, docente di storia dell'arte

medievale della Tuscia di Vitermo; Agostino Paravicini Bagliani, docente di storia medievale di Losanna; Giovanni Cati, fotografo di Pescara; Carmine Cucinelli, rettore del santuario del volto santo di Manoppello; Domenico Del Signore, provinciale dei frati cappuccini d'Abruzzo; Roberto Falcinelli, sindonologo di Roma; Saverio Gaeta giornalista di Famiglia Cristiana; Aleksei Lidov direttore del Research center for eastern christian culture, Mosca; Giovanni Morello, presidente fondazione beni culturali della chiesa, docente alla D'Annunzio; Blandina Paschalis Schomer, iconografa di Manoppello; Gerhard Wolf, direttore istituto storia arte Firenze; Gino Zaninotto, docente di greco, Roma.

Convegno internazionale sull'iconografia dell'immagine di Cristo. Tra i relatori padre Heinrich Pfeiffer

Per due giorni l'Università studia il Volto Santo

La reliquia giunse 500 anni or sono a Manoppello, nella diocesi di Chieti, dov'è tuttora custodita

di ANTONELLA MARTORELLA

CHIETI

IN OCCASIONE dei 500 anni del Volto Santo di Manoppello, oggi e domani a Chieti, presso l'Auditorium del Rettorato dell'università d'Annunzio, si svolgerà un convegno internazionale su *Il Volto Santo e l'iconografia dell'immagine di Cristo*. «Le cose che non si conoscono non si possono amare; - spiega padre Carmine Cucinelli, rettore del santuario che ospita la reliquia - il convegno

ha lo scopo di far conoscere il Volto Santo alle persone e avvicinarle, in tal modo, alla figura di Gesù». L'incontro, al quale parteciperanno studiosi di tutto il mondo, prevede anche la presentazione della mostra itinerante *La trasfigurazione di Gesù nell'iconografia orientale e occidentale*, composta da 25 pannelli che mostrano come la Sindone di Torino e il Volto Santo siano la raffigurazione del viso di Cristo nell'iconografia cristiana. «Sono meravigliato che teologi e studiosi non s'interessino della

Sindone di Torino; - dice padre Heinrich Pfeiffer, curatore della mostra e docente di Storia dell'arte nell'Università Gregoriana di Roma - il Volto Santo di Manoppello non è solo identico con la Veronica romana e non costituisce solo un'unica immagine con la Sindone ma è, anche, uno dei due modelli fondamentali, rappresenta un prototipo per l'immagine di Cristo. Una volta conosciuto il legame strettissimo tra il volto della Sindone e quello che si vede sul velo di Manoppello - con-

clude Heinrich - si devono cercare nuovi criteri per determinare con precisione l'influsso dell'una o dell'altra reliquia, o di entrambe, sulle immagini dell'arte figurativa». Il Convegno sarà seguito, nel corso dell'anno, da altri tre appuntamenti importanti: *L'immagine di Cristo e la Teologia* (maggio, Santa Maria Arabona a Manoppello); *Le reliquie di Cristo e la sua immagine* (settembre, Pescara) e la *Relazione Historica* di Padre Donato da Bomba (novembre, Santuario del Volto Santo).

A dieci anni dalla scomparsa del professore

I docenti dell'Ateneo aquilano ricordano Francesco Di Gregorio

AQUILA

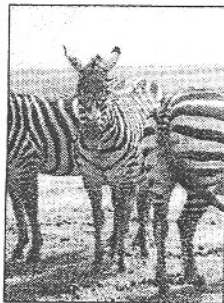
A DISTANZA di dieci anni dalla sua morte, il 10 febbraio 1996, i colleghi dell'Università dell'Aquila, gli allievi ed i tanti che lo ricordano hanno scritto una lettera in ricordo di Francesco Di Gregorio, docente prematuramente scomparso all'età di 53 anni. «Aveva di fronte una florida carriera accademica ed una mole di studi danteschi e leopardiani — scrive Liliana Biondi dell'Ateneo aquilano — dei quali restano due solide pubblicazioni: "Violenza e carità" ed un corposo saggio sulle dissertazioni filosofiche leopardiane su "Critica letteraria". Studiosi di chiara fama misero in luce le sue competenze interpretative in un convegno di due giorni tenutosi a pochi mesi dalla morte ed organizzato dal Dipartimento di Storia e Metodologie comparate dell'Università dell'Aquila. Parteciparono, oltre alle autorità accademiche, religiose e cittadine, anche accademici di va-

rie città italiane con i quali il professore Di Gregorio aveva intessuto un sodalizio di amicizia e di collaborazione scientifica sincero, leale e discreto come amava averne. Il professor Di Gregorio, inoltre, aveva dedicato tanti anni di ricerca alla cultura abruzzese con numerose pubblicazioni. Si occupò anche dell'organizzazione scientifica di un convegno aquilano su Titta Rosa. Conosciuta anche la sua ammirazione per Ignazio Silone perché come lui amava il dialetto, considerato il veicolo dei sentimenti. Di Gregorio, già nei suoi versi in dialetto di Lucoli scritti tra i 17 ed i 23 anni, pose il seme profondo di una vocazione che da letteraria si è trasfusa, negli anni, in un più ampio impegno culturale». Il ricordo si conclude con la consapevolezza che «Di Gregorio ha testimoniato con la propria vita una grande lezione di libertà intellettuale e civile».

Solidarietà

Parco e università, missione in Tanzania per realizzare scuole e fornire acqua potabile

L'AQUILA - Una spedizione, a cui parteciperà uno staff tecnico composto da esperti del Parco del Gran Sasso-Monti della Laga e del Cai, medici e ricercatori dell'Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti, partirà oggi alla volta della Tanzania per avviare i lavori di costruzione di un potabilizzatore, che il Parco nazionale Gran Sasso-Monti della Laga ha interamente finanziato, nonché di un centro di ricerca e cura contro il cancro, in collaborazione con il Cesi e con l'Onu, e di due scuole. «Ma non è tutto e non è solo questo ciò che vogliamo contribuire a realizzare - ha dichiarato il Presidente dell'Ente Parco, Walter Mazzitti - Il messaggio che vogliamo gridare a gran voce alle nuove generazioni, fino a che la solidarietà



In un parco tanzaniano

non entri a far parte del loro Dna, è un messaggio culturale, che trasmetta da una parte la consapevolezza dell'esistenza di realtà afflitte da guerre e costrette a stenti anche solo per approvvigionarsi di una risorsa a noi scontata, ma fondamentale alla vita qual è l'acqua, dall'altra l'importanza estrema di tale risorsa». Il Parco, infatti, si sta già preparando alla celebrazione della giornata mondiale dell'acqua, che quest'anno è dedicata al tema "Acqua e cultura", organizzando dieci eventi ciascuno dedicato ad un particolare aspetto della cultura: dall'arte, alla scienza, dalla storia, all'alimentazione, dalla musica alla letteratura.

Avezzano. Al via alle 16.30

Uil Scuola, congresso sulla qualità del servizio e sul riconoscimento della professionalità

di MANLIO BIANCONE

AVEZZANO - La Uil scuola Celebra il suo settimo congresso, oggi ad Avezzano. L'appuntamento è per le 16.30 all'hotel dei Marsi con all'ordine del giorno una serie di importanti punti e con la partecipazione del Rettore dell'Università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio.

Il documento è firmato dal segretario Enio Taglieri ma lo stesso è stato ieri capillarmente diffuso dal membro della segreteria territoriale della Uil, professor Oscar Stornelli, il quale ha preteso visibilità contestandoci il fatto che la stampa si interessa più degli autonomi che dei Confederati. Eccolo subito smentito.

Il congresso evidenzia tre temi importanti all'ordine del giorno che sono: il carattere nazionale dell'istruzione, la qualità della scuola pubblica e il riconoscimento del lavoro e dell'impegno professionale. Oltre al rettore Di Orio, parteciperà all'appuntamento il segretario nazionale della Uil-Scuola, Pasquale Proietti. L'invito, ovviamente rivolto agli iscritti e simpatizzanti, è quello di partecipare in massa dal momento che i temi da trattare sono importantissimi in un momento in cui «si vuol dar spazio alla scuola privata a danno di quella pubblica, la si vuole smembrare senza riconoscere il ruolo centrale della classe insegnante».



Il rettore Di Orio

L'assessore Caramanico sul master "Geslopan" lanciato dall'ateneo teramano

'Università come fonte di idee e proposte'

Teramo. Si chiuderanno il prossimo 24 febbraio le iscrizioni al master universitario di primo livello "Geslopan", Gestione dello sviluppo locale nei parchi e nelle riserve naturali, organizzato dall'Università degli studi di Teramo in collaborazione con la Regione Abruzzo, il Parco nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, la Provincia di Teramo e il Comune di Montorio al Vomano. Giunto alla sua terza edizione, il master universitario intende formare figure professionali, altamente specializzate, capaci di programmare e gestire lo sviluppo sostenibile dei Parchi e delle aree protette. Questo



Caramanico

anno spicca la collaborazione della Regione Abruzzo, quarto partner istituzionale, che con l'assessorato all'Ambiente intende entrare direttamente nella formazione degli operatori dello sviluppo sostenibile. "Se pensiamo di privilegiare forma-

zione e ricerca non possiamo prescindere dal partecipare ad iniziative universitarie di questo genere - spiega l'assessore regionale all'Ambiente, Franco Caramanico -. Il master universitario è l'occasione giusta per creare in Abruzzo quell'idea di sviluppo sostenibile che è alla base del programma di questo governo regionale. Per questo abbiamo pensato di dare un apporto collaborativo vero al master dell'Università di Teramo nella convinzione di perfezionarlo nei prossimi anni. Un discorso - ha concluso l'assessore all'Ambiente - che s'inserisce in un contesto più ampio di colla-

borazione scientifica con l'Università che riteniamo essere fonte di idee e proposte". I requisiti per l'accesso al master sono la laurea nei settori delle scienze dell'ambiente, agraria-veterinaria-tecnologia alimentare, sociologia delle comunicazioni, giuridico-politico, biologica-chimica, economia e scienze del turismo. Le lezioni si terranno presso il centro documentazione aree protette di Montorio al Vomano. Per maggiori informazioni e per scaricare il bando completo del master è possibile accedere al sito internet www.unite.it, indirizzo e-mail: mastergeslopan@unite.it

«Il divieto? Non sono pentito Era un'iniziativa poco seria»

ROMA — «Vorrei fosse chiaro che non abbiamo censurato nessuno». Difende la sua scelta, **Ciampi**, rettore dell'università Roma Tre. Unico «magnifico» ad aver negato agli studenti di Azione universitaria (An) il permesso di allestire una mostra in memoria delle foibe nel «Giorno del ricordo». Mostra che ieri i ragazzi — non autorizzati — hanno allestito lo stesso nell'atrio negato della facoltà di Economia. Ma con il termine «negazione» Fabiani non è d'accordo: «Abbiamo chiesto ai ragazzi: metteteci in condizione di fare le cose in modo serio».

Dunque quella mostra non era seria?

«La mostra sarà anche stata seria. Ma in un'università non si può procedere così. Del tipo, "questa è la mostra sulle foibe punto e basta". La Storia va approfondita. Gli eventi storici vanno trattati come tali, con esperti e docenti, anche con posizioni interpretative contrapposte. Glielo abbiamo offerto. Non hanno accettato».

Gli studenti replicano che quella era la «loro» mostra. Come università non potevate, in aggiunta, organizzare un vostro momento di riflessione?

«Scusi, lei si è chiesto perché son venuti a chiederci l'autorizzazione solo due giorni prima? Stamattina (ieri, ndr) hanno appeso i cartelli e poi, dopo che sono andati via giornalisti e tv, son scomparsi. Il dubbio è che l'unico interesse fosse apparire sui media. Ma l'università è altra cosa. Non siamo un palco per la politica».

Pentito?

«No».

Ma i cartelli li ha visionati?

«No».

Ma i cartelli li ha visionati?



Ieri in prima pagina sul *manifesto*, il direttore Gabriele Polo ha criticato Ciampi per «non aver speso una parola contro ciò che stava alla radice di quell'odio».

ti?

«Lo ha fatto la preside di Economia».

Come fa allora a esprimere giudizi?

«Non esprimo giudizi. Ma obiezioni di metodo. Fossero venuti da me studenti di sinistra, con stesse modalità, a chiedere una mostra sulla Shoah, avrei detto no».

La preside di Economia temeva tafferugli...

«Comprensibile. Siamo un'istituzione con 40 mila studenti. Che non deve creare emozioni. Ma stimolare riflessioni».

Imbarazzi per aver impedito la mostra?

«Alla **Conferenza dei rettori**, stamani, nessun mio collega mi ha detto di averla autorizzata».

Magari i permessi li hanno dati i presidi. Qualcuno le ha detto di averla negata?

«No. Ma non sapevano nulla di questa storia».

Edoardo Sassi



Gasparri sul caso di Roma Tre: intervenga la Moratti

Foibe, nuove liti a Milano e Palermo

Un liceo siciliano: commemorazione impedita

Una celebrazione tra commozone e polemiche. Il secondo «Giorno del ricordo», istituito dal Parlamento il 16 marzo 2004 per ricordare le vittime delle foibe e dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra, ha confermato — secondo quanto ha ricordato ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi — come «quest'altra pagina dolorosa della nostra storia sia troppo vicina per poterla guardare solo con gli occhi distaccati della storia». Al centro delle polemiche c'è innanzitutto l'università di Roma Tre, dove è stata vietata la mostra fotografica sulle foibe. Una decisione che ha spinto il deputato Maurizio Gasparri (An) a presentare un'interrogazione al ministro dell'Università e a proporre, come gesto riparatore, di far allestire la mostra oggi presso il ministero a Roma.

A Palermo, hanno protestato numerosi attivisti di Azione studentesca davanti ai cancelli del liceo classico «Giovanni Meli» contro il preside Sergio Lo Monaco, «perché anche quest'anno si è rifiutato di commemorare le vittime delle foibe». I militanti di As hanno appeso davanti alla scuola uno striscione che riportava la scritta «Foibe: memoria negata, vergogna rinnovata». A Firenze, è addirittura scomparso il materiale della mostra fotografica e storica prevista per oggi nella facoltà di Ingegneria. Immagini, volantini, bandiera tricolore sono stati portati via da ignoti. Acque agitate anche a Milano, dove oggi pomeriggio si tiene un convegno su «L'italianità degli esuli alla ricerca di un'identità negata». Assieme al sindaco Gabriele Albertini e agli assessori Roberto Predolin (Commercio) e Stefano Zecchi (Cultura), è stata invitata anche Letizia Moratti, non come ministro, bensì come candidata sindaco. Il che ha scate-

nato le proteste dell'opposizione. Tanto più che Predolin ha contestato la mostra allestita dal Provveditorato «perché deforma la verità». Scontro politico anche nelle Marche: il presidente della Provincia di Ascoli Piceno, Massimo Rossi e dell'assessore Olimpia Gobbi (Centrosinistra), hanno scritto una lettera al consigliere regionale di An, Guido Castelli, che li aveva accusato di non rispettare vittime e martiri delle foibe. Eppure «la celebrazione di quest'anno — ha ricordato tre giorni fa il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi — si arricchisce di un momento di grande significato: la prima consegna a congiunti delle vittime di una medaglia dedicata a quanti perirono in modo atroce, nelle foibe, al termine della Seconda guerra mondiale». Ciampi lo aveva detto proprio durante la cerimonia in Quirinale in cui aveva consegnato diplomi e medaglie commemorative e una medaglia d'oro al Merito Civile alla memoria di Norma Cossetto. Questa era una giovane istriana, torturata e gettata, dai partigiani slavi, in una foiba con altre 25 persone nella notte tra il 4 e il 5 ottobre 1943. Ieri Licia Cossetto, sorella di Norma, è stata ricevuta dal presidente del Senato, Marcello Pera, che stamane rappresenta il capo dello Stato nella cerimonia che si svolge all'Altare della Patria.

Cerimonie si svolgono in tutta Italia: dal Friuli alla Calabria alla Sardegna. In Emilia Romagna i giovani di Forza Italia hanno proposto di istituire una giornata di studio nelle scuole, «non per polemica, ma come completamento del 25 aprile».

**RISARCIMENTO
E RIMOZIONE**

Non si capisce perché il ricordo delle foibe debba essere ancora motivo di resistenze, perché una parte (minoritaria, ormai) della cultura di sinistra voglia apparire come un fronte recalcitrante e malmostoso. Per la Giornata del ricordo Piero Fassino invita a «sanare tutte le ferite». E invece, dall'Università Roma Tre alla Sicilia è ancora un proliferare di censure, autocensure, imbarazzi, reticenze. Alcuni intellettuali della sinistra, come Lucio Villari, hanno deplorato il boicottaggio della mostra romana sulle foibe. Ma è ancora difficile da far capire che l'istituzione della Giornata del ricordo vuole risarcire una rimozione destinata ad avvolgere nel silenzio una tragedia «scomoda». Questo risarcimento esige, se possibile, un supplemento di ulteriore attenzione. Il modo sciatto con cui si censurano le mostre sulle foibe è invece un residuo del passato: il rifiuto di guardare in faccia una rimozione che si è prolungata per troppo tempo.



Il ministro Moratti: un esempio di intesa tra Stato, università e imprese

Salute e ambiente, al via 196 progetti di ricerca



Letizia Moratti

ROMA — Nuovi farmaci antitumorali e antifettivi, farmaci per le malattie neurodegenerative, tecnologie avanzate per la diagnostica molecolare e di laboratorio, motori per le due ruote a basso impatto ambientale, fonti alternative per la produzione di energia a basso costo, riduzione di emissioni per le salvaguardia ambientale e altro ancora. Sono alcune delle 196 idee (poi verranno i progetti finalizzati) riguardanti nuovi filoni di ricerca — scelti nelle aree strategiche del piano nazionale — proposte dalle nostre imprese private in un'inedita sinergia con il pubblico: università ed enti di ricerca. Le imprese, con l'occhio rivolto al mercato, fanno la loro libera scelta; gli enti statali contribuiscono con la ricerca di base legata al prodotto. Le proposte più promettenti, uscite dalla severa selezione (196 su 744, uno su quattro), sono stati presentati dal ministro dell'Istruzione, Università e ricerca, Letizia Moratti. «Per la prima volta — ha detto — Stato, università, enti di ricerca e imprese si sono ritrovati insieme per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano». Le nostre imprese private, accusate di investire poco nella ricerca, hanno aderito massicciamente alla sfida. Sono stati assegnati oltre un miliardo e 100 milioni di euro di fondi a tasso agevolato da restituire in 10 anni. La richiesta di finanziamento proveniente dalle aziende, quindi l'interesse ad investire in ricerca, è stata pari a 10 miliardi di euro. «Attraverso questa metodologia, la ricerca si dimostra una leva per la competitività del Paese — ha commentato il ministro —. Grazie alla ricerca può nascere una nuova politica industriale».

Con i vari progetti sono state individuate filiere strategiche, come il settore della salute, comparto che ha una dimensione economica pari ad oltre l'8% del Pil e nel quale la ricerca sarà indirizzata prevalentemente ai farmaci antitumorali, antifettivi e per la cura delle malattie neurodegenerative. Altri settori strategici individuati nei progetti selezionati sono quelli dei trasporti, che dà lavoro ad oltre un milione di addetti, quello agroalimentare, che interessa direttamente due milioni e mezzo di addetti e dà luogo a una pluralità di attività industriali correlate che vanno

dalla produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli alla realizzazione di macchine per la trasformazione dei prodotti stessi, e quello delle comunicazioni che impiega circa un milione di addetti. «Sono tutti — ha concluso Letizia Moratti — settori importanti per la creazione di ricchezza e occupazione nel nostro Paese».

G. Ben.



Angeli: i manager? Vogliono solo vademecum

«Ha ragione De Masi, non esistono più i grandi libri di management. Ed è vero che scarseggiano idee e autori. Ma la verità è soprattutto un'altra ed è che manca la domanda, perché oggi quei testi interessano solo un'élite intellettuale». Franco Angeli, grande vecchio dell'editoria di management, fondatore, 50 anni fa quando aveva solo 25 anni, della casa editrice che porta il suo nome, ribatte così a Domenico De Masi, sociologo della Sapienza di Roma, che con un intervento su queste pagine aveva decretato la morte della letteratura manageriale.

Cosa s'è sostituito ai grandi classici che hanno fatto scuola?

«Parecchi autori poco conosciuti ma molto efficaci. Perché la tesi di De Masi vale per un gruppo di studiosi e ricercatori, mentre oggi i lettori si sono segmentati. Accanto a quella fascia alta minoritaria c'è una maggioranza di "professional" che vogliono capire cosa devono fare, e di singoli che cercano di inserirsi e di crescere nel mondo del lavoro. Prima ci si sentiva sicuri imitando i comportamenti di chi aveva

avuto successo, oggi invece imprenditori e manager si sentono incerti sulla correttezza delle proprie decisioni. Perciò si è affermata una letteratura nuova che dà risposta a domande pratiche e suggerisce comportamenti settoriali. Oggi hanno grande successo nostri libri tipo "Come organizzare un teatro" o "Come aprire un Bed & Breakfast". Insomma: poca teoria con l'aggiunta di tecniche e casi».

Sembra quanto diceva della scienza Benedetto Croce: "Non è una cultura è un insieme di ricette di cucina". Anche il management è solo un ricettario?

«Dipende dai casi. Due anni fa, per esempio, abbiamo pubblicato un libro

di Stephen Covey, "Le 7 regole per avere successo" e in questi giorni abbiamo fatto la settima ristampa: la Bnl ha ordinato 250 copie e la Coca Cola 90. E poi ci sono libri che entrano nei dettagli di settori specifici dell'economia. Tutte ricette di cucina? Parecchie probabilmente sì, ma è ciò che chiede la gente: acquisire la capacità di affrontare casi concreti. Ecco perché abbiamo venduto molto libri come "Strategie di

marketing nell'alberghiero" o come il testo di un direttore di un Asl trentina, "Come governare i tempi di attesa in ospedale"».

Ma in Italia, c'è mai stata una cultura del management?

«Quella dell'imprenditore c'è sempre stata. Ma cos'è cultura? Quella di Vittorio Valletta, che era un rigido che portava avanti le cose sistematicamente fino in fondo e che ha importato dall'America le catene di montaggio? O quella diametralmente opposta di Adriano Olivetti, che si innamorava di idee nuove, partiva in quarta e poi, magari, le piantava lì? Oggi non funzionerebbe né uno stile né l'altro».

Dobbiamo allora rinunciare alle teorie generali?

«Gli americani hanno

CULTURA D'IMPRESA



Vendiamo testi sulle strategie nel marketing alberghiero o il governo delle code negli ospedali, non c'è richiesta di grande dottrina

«Nulla dopo i classici»

Domenico De Masi, docente di sociologia all'università La Sapienza di Roma, ha firmato sul *Corriere* un intervento in cui adombra la morte della letteratura manageriale. «Dall'America - ha detto - veniva il credo della religione del management, con santoni come Maslow o Drucker. Oggi, invece, dopo *Images*, l'ultimo grande libro di Morgan, ci giungono solo libricoli con futili ricette contro lo stress, il mobbing, il sexual harassment. Viviamo un momento in cui i vecchi classici dell'organizzazione non ci sono più e di nuovi testi validi non si vede l'ombra».

cominciato a scrivere di management all'inizio degli anni '50. Ma allora era facile elaborare tesi e teorie generali. Oggi le variabili sono troppe, si oscilla tra libri che trattano di "micro-micro" discipline e testi transdisciplinari, tipo la psicologia o la sociologia del lavoro. Cose che non interessano affatto un piccolo imprenditore che cerca soluzioni pratiche. Così i testi sul "micro-micro" continuano ad uscire, mentre nessuno è in grado di mettere insieme qualcosa di nuovo di transdisciplinare».

Ma nel frasario dei manager abbondano le "mission", le "leadership", le "skill", termini che sembrano concentrati di cultura. O invece, sotto lo slogan niente?

«Che a volte ci sia poco sotto è vero. Se per conquistare un posto imparo l'ultimo termine americano come si faceva negli anni '50 per mostrarsi dotti, non farò molta strada. Quanti sono, per esempio, coloro che conoscono il contenuto di concetti come "Knowledge society" o "knowledge management"?»

Enzo Riboni

LA POLEMICA

La Moratti: la Ricerca sta rilanciando il Paese I rettori: atenei senza fondi

**Centonovantasei
grandi progetti:
dagli antitumorali
ai satelliti**

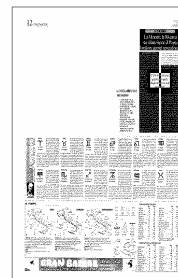
di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Dalla ricerca dipende il futuro del Paese. Una verità, questa, che non sempre ha trovato riscontro nell'operato dei nostri governi. Ma ora è pronto un piano, con 196 grandi progetti in dodici aree strategiche: salute (nuovi farmaci antitumorali e diagnostica molecolare), industria biomedica, manifattura e "made in Italy", motoristica, cantieristica, ambiente, materiali avanzati, sistemi di telecomunicazioni, satelliti, agroalimentare, trasporti. Ict e energia alternativa.

Una scommessa, che arriva a fine legislativa, al termine dei lavori della Commissione interministeriale che ha selezionato i progetti, su 744 presentati. I soldi? «È disponibile oltre un miliardo e 100 milioni di euro», assicura il ministro dell'Università e della Ricerca Letizia Moratti che ha presentato il piano. Nel triennio, entro il 2007, si ipotizza l'impiego di 10 miliardi di euro (i costi dei singoli progetti variano da 7,3 a 23 milioni di euro). L'obiettivo è quello di rilanciare il Paese con la leva della ricerca, per «favorire sviluppo e competitività del sistema produttivo italiano» mettendo insieme scienza e mondo delle imprese, spingendo enti e privati ad investire per creare innovazio-

ne e posti di lavoro. Il 90% dei fondi erogati verrà restituito tra una decina d'anni. Alle imprese, dunque, andrà una sorta di "prestito" agevolato, che restituiranno quando la ricerca avrà già dato i suoi frutti.

«La ricerca è stata potenziata, è l'inizio di una nuova politica industriale», afferma il ministro Moratti. I rettori delle 77 università italiane non sono d'accordo: «La ricerca - dicono - è largamente sottofinanziata e la competitività del Paese è a rischio. Le dichiarazioni fatte dal ministro sono in contraddizione con i tagli fatti dalla Finanziaria all'investimento pubblico per gli atenei». Critico anche l'Osservatorio per la ricerca: «Siamo agli ultimi posti in Europa e nel mondo, malati di accentramento e burocrazia. Investiamo l'1,14% del Pil, contro l'1,92% dell'Europa».



LE INIZIATIVE DEL PIANO NAZIONALE

Fondi alla ricerca sul risparmio energetico

Finanziate tredici iniziative su fonti alternative e riduzione delle emissioni In totale sono stati scelti 196 progetti Risorse di un miliardo per realizzarli

ROMA ■ Oltre un miliardo di euro a sostegno di partnership tra università e imprese per l'innovazione nei settori dell'energia pulita, dell'industria farmaceutica e dei trasporti.

«Si conclude la prima fase cruciale di selezione dei grandi progetti strategici previsti dal Programma nazionale della ricerca 2005-2007» ha annunciato ieri a Roma il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, descrivendo le 196 proposte di ricerca ammesse al finanziamento, presentate dalle aziende italiane insieme con atenei ed enti pubblici, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 311/2004 sulla competitività. Al centro del Programma nazionale di ricerca c'è il settore del risparmio energetico, che «ha un ruolo fondamentale — sottolinea il ministro — nello sviluppo economico di ogni Paese perché, oltre ad avere cospicue dimensioni economiche, ha effetti su tutti gli altri comparti produttivi, per molti dei quali può condizionare la competitività o addirittura l'operatività».

Sono 87 i progetti presentati dalle imprese per favorire lo sviluppo di fonti alternative per la produzione di energia a basso costo e la riduzione delle emissioni per la salvaguardia ambientale, per un totale di finanziamenti richiesti pari a 1 miliardo e 238 milioni di euro. Tra le soluzioni presentate 13 hanno superato l'esame di qualità, aggiudicandosi risorse pari a 209,8 milioni di euro. Si tratta di progetti per la messa a punto, per esempio, di un "prototipo solare termodinamico ad alto rendimento" oppure per l'utilizzo dei rifiuti urbani come "bacino secondario di energia". L'obiettivo è, ovviamente, anche quello di ridurre la dipendenza energetica del nostro Paese dall'estero, che «ogni anno — sottolinea il Miur — ha un costo superiore ai 25 miliardi di euro». I progetti selezionati punteranno anche al potenziamento dell'industria motoristica, cantieristica, aeronautica, allo sviluppo di tecnologie innovative nel settore agroalimentare, in quello della salute e nelle telecomunicazioni. Le idee ammesse al finanziamento sono state selezionate da una commissione interministeriale che ha esaminato 744 proposte, per un totale di fondi richiesti pari a oltre 10 miliardi di euro. I 196 progetti "promossi" potranno contare su un finanziamento di un miliardo e 100 milioni a



Letizia Moratti (Agi)

carico del Fondo rotativo, ai quali vanno aggiunti altri 100 milioni di euro a carico del Firb e del Far (rispettivamente, fondi per il sostegno della ricerca di base e di quella industriale) e ulteriori risorse previste dall'articolo 56 della legge Finanziaria. Le imprese dovranno restituire entro 10 anni il 90% del credito ottenuto, mentre il 10% del finanziamento è a fondo perduto.

«La risposta del sistema produttivo e universitario al progetto è stata superiore ad ogni aspettativa» ha detto Moratti, spiegando che «con questa iniziativa siamo stati in grado di individuare precise filiere tecnologiche sulle quali le nostre imprese vogliono puntare e questo significa — ha aggiunto — aver realizzato un vero e proprio documento di politica industriale scritto dalle stesse imprese insieme al sistema pubblico della ricerca». Dopo la prima fase di selezione, si passerà alla realizzazione dei progetti esecutivi. «Già nei mesi di marzo e aprile sarà possibile attivare un primo congruo numero di finanziamenti — ha detto Moratti — ed entro giugno completeremo l'intero procedimento».

ALESSIA TRIPODI

Prodotti tipici e Ict in testa

I progetti presentati per il programma nazionale della ricerca divisi per aree tematiche

Salute	42	Telecomunicazioni	46
Industria farmaceutica	48	Prodotti tipici	104
Industria	86	Trasporti e logistica	76
Manifatturiero	55	Ict	
Industria motoristica	23	e componentistica elettronica	98
Cantieristica e aeronautica	39	Risparmio energetico e microgenerazione	87
Materiali per costruzioni	40	Totale progetti	744

Fonte: ministero dell'Università e della ricerca



SOLDI ALLA RICERCA, RETTORI CRITICI

Alla cassa della Moratti i conti non tornano mai

Fine legislatura, tempo di bilanci. Il ministro Letizia Moratti, già con il cuore a Milano, convoca la stampa e illustra le magnificenze della ricerca italiana: «Stato, Università, Enti di ricerca e Imprese insieme per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano. Sono disponibili

oltre un miliardo e 100 milioni di euro». Sobbalzano i magnifici rettori: «Il ministro rivendica il potenziamento della ricerca durante il suo ministero. Ma dimentica i tagli all'investimento pubblico per le Università previsti in finanziaria». Allora il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?»

